



Sandrini (Amundi): “Banche e Paesi più sviluppati, è meglio puntare su una strategia multi-asset”



Il gestore della società di gestione internazionale: cerchiamo il momento opportuno per entrare nel mercato azionario cinese «Nella fase attuale sono presenti molteplici scenari alternativi che possono far deragliare la ripresa economica in atto. Per questa ragione la strategia multi-asset si adatta particolarmente al portafoglio di investimento». E' quanto afferma Francesco Sandrini - Head of Multi Asset Balanced, Income and Real Return Solutions di Amundi.

Quali sono questi scenari alternativi al momento?

«Sono molti gli esempi, dalla crescente regolamentazione in Cina, alla crisi geopolitica culminata col ritiro delle truppe americane dall'Asia Centrale, alle sorprese legate all'inflazione. E' importante gestire il portafoglio avendo le opportune coperture del rischio qualora alcuni di questi scenari potessero rivelarsi fortemente negativi per i mercati finanziari. Al contempo serve un approccio dinamico per valutare la possibilità di rientrare sui mercati che hanno subito forti correzioni. Infine è essenziale una forte competenza nella selezione dei titoli per destreggiarsi tra le tante riforme (sostenibilità, infrastrutture, transizione ecologica) che caratterizzano l'attuale agenda politica a livello globale».

Qual è quindi il vantaggio principale che la strategia multi-asset offre?

«E' dato dal fatto di offrire la possibilità di gestire un'allocatione delle attività coerente con uno scenario ritenuto più probabile, tenendo al contempo conto di alcuni scenari secondari, legati a rischi potenziali di varia natura. La gestione integrata di tutte le classi di attività, consente inoltre di modulare in modo preciso le "scommesse" a seconda del grado di convinzione delle idee sottostanti, enfatizzandone i rischi in presenza di convinzioni forti. Per esempio, in presenza di forti aspettative inflattive, un portafoglio multi-asset può implementare uno spettro ampio di strategie usando contemporaneamente attività obbligazionarie, azionarie e valute, aggiustando così il budget di rischio coerentemente al livello di convinzione».

Quali sono gli asset che prediligete in questo momento?

«Continuiamo a essere costruttivi sul comparto del credito a causa della volontà delle



Banche centrali di rimanere accomodanti. Manteniamo una durata finanziaria modesta, convinti ci sia poco valore nelle curve dei rendimenti governativi e deteniamo un livello medio di azionario. In questa fase preferiamo i mercati azionari sviluppati rispetto a quelli emergenti. Cerchiamo tuttavia con interesse un punto di ingresso sulla Cina».

Qual è l'orizzonte temporale a cui guardare nel contesto attuale?

«La permanenza di un'enorme componente di debito con rendimenti negativi, combinata con mercati azionari gonfiati da una crescita dei multipli pluriennale, suggerisce un orizzonte di investimento superiore ai cinque anni, per godere di discreti rendimenti attesi. Nei prossimi due anni le condizioni su tassi e crediti non cambieranno significativamente rispetto a quelle attuali, offrendo agli investitori rendimenti bassi a fronte di rischi elevati di liquidità e credito. Un orizzonte almeno quinquennale dovrebbe essere coerente con una normalizzazione monetaria in grado di ridefinire lo spazio della redditività obbligazionaria».

Quali sono i fattori da monitorare nei prossimi mesi?

«Il rischio di rallentamento macroeconomico, legato alla latenza delle dinamiche inflattive in atto, introduce un tipo di scenario marginale, tecnicamente definito "stagflattivo" e storicamente poco "appetibile" per i mercati finanziari. Il rischio è di correzioni di media intensità alimentate da contrazioni potenziali dei margini aziendali, dopo un secondo trimestre eccezionale in termini di crescita degli utili. I rischi geopolitici e, le dinamiche cinesi non possono che corroborare le aspettative di una correzione che tuttavia, visto il livello della crescita ancora elevato, non potrà che essere che di media-bassa entità. Questo al netto di evoluzioni negative della pandemia, unica variabile che potrebbe veramente cambiare le regole del gioco».

Solo per te che sei già abbonato aggiungi lo sfoglio digitale del quotidiano.

Abbonati a La Stampa a soli 129,99€/Anno

Attiva Ora

Solo per te che sei già abbonato aggiungi lo sfoglio digitale del quotidiano.

